ANNO XV. Venerdì, 21 Marzo 1862 N. 80

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 MARZO

IL VOTO DI FIDUCIA

Il voto del 17 corrente che era di appoggio al programma, è diventato per quasi tutti i giornali ministeriali un voto di fiducia.

Noi a confutazione di questo giudizio ed a chiarir meglio il senso di quel voto, pubblichiamo la seguente notevole lettera:

Sig. Direttore

Che cosa fu il voto del 17 marzo? Una solenne mistificazione: a forza di gridare che non si vogliono equivoci, si mise ai voti un logogrifo. Con ciò non intendiamo dire, che il ministero non abbia per ora una maggioranza numerica, cosa ben diversa dalla maggioranza reale. Ma il voto del 17 marzo non ha significato alcuno e la stessa maggioranza numerica non è quella di quel giorno. Dall'adunanza del 17 marzo risulta soltanto, che nulla v'ha di peggio in Parlamento che gli eccentrici. Destra e sinistra convenivano, che il porre oggi la questione ministeriale era inopportuno e prematuro. L'esito poco felice per il paese, e non felicissimo per le istituzioni parlamentari è tutto dovuto alla bizzarria del deputato Gallenga, che solo e contro il parere di tutti ostinossi ad interpellare.

Basta seguire la discussione quale ce la dà il rendiconto officiale per vedere se siamo nel vero.

Il deputato Gallenga fa le sue poco concludenti interpellanze.

Il deputato Ondes propone l'ordine del giorno puro e semplice dicendo: *Non so che cosa si debba disapprovare come non so che cosa si possa approvare. Non vi sono ancora atti del nuovo ministero da giudicare, non progetti di legge da discutere.*

Il deputato Buoncompagni muove qualche dubbio, se convenga sentir prima le risposte del presidente del consiglio, ma appoggia la proposta del deputato Ondes. *È più conveniente per tutti*, egli dice, *che ci riserbiamo di giudicare il ministero dai suoi atti, come egli chiedeva quando si presentò innanzi a noi.*

Se a questo punto si fosse passato alla votazione, l'ordine del giorno puro e semplice sarebbe stato approvato all'unanimità. Qual ne sarebbe stata la conseguenza? La Camera avrebbe implicitamente dichiarato di non prendere in considerazione le interpellanze Gallenga, perchè premature ed inopportune. Il ministero sarebbe rimasto nella posizione, in cui avea detto di volere stare per ora, nella posizione in cui si trovano tutti i ministeri, prima di manifestarsi coi loro atti. Nè il dubbio promosso dal Buoncompagni, se non fosse opportuno il sentir prima il presidente del consiglio, alterava la posizione. Al presidente del consiglio bastar poteva di dichiarare d'esser pronto ad entrare in discussione. Ma quando ciò nondimeno la Camera fosse passata ai voti, l'ordine del giorno puro e semplice non pregiudicava alcuna questione, non era nè approvazione, nè disapprovazione del ministero. Ma il presidente del consiglio da abilissimo schermitore seppe profittare dell'eccentricità del signor Gallenga per avere una apparenza di voto di fiducia, non potendo averne la realtà. Ciò fece, mettendo per traverso, e a poco a poco, il logogrifo dell'appoggio al suo programma.

Egli accetta l'ordine del giorno puro e semplice nel senso del regolamento, perchè sarebbe il voto più deciso che non possono esser prese in considerazione le interpellanze. Ma se si vuole evitare la discussione per lasciare il ministero nell'incertezza se abbia o no la maggioranza, lo respinge, acciò la Camera si spieghi se dia o no al ministero l'appoggio al suo programma. Egli quindi domanda al Boncompagni, se votando l'ordine del giorno puro e semplice, non intende far censura al programma ministeriale, ed intende appoggiarlo.

La questione non essendo nel programma, ma di fiducia o sfiducia, era ben naturale, che la quistione di fiducia giungendo inopportuna, egli rispondesse, che non intendeva far censura al programma.

Il deputato Crispi a nome della sinistra disapprova le interpellanze. La nostra attitudine, egli dice, è *quella d'aspettare senza comprometterci*; e però conchiude: *Io ed i miei amici politici intendiamo lasciare non pregiudicata la quistione ministeriale, salvo a riprenderla il giorno, in cui gli atti del governo lo rendessero necessario.*

Finalmente il presidente del consiglio risponde al Gallenga. Le sue risposte nulla aggiungono o tolgono alla questione di fiducia, nè in verità poteva essere altrimenti. Ma il presidente ne profitta per porre più recisamente il suo logogrifo: *Il ministero vuol essere giudicato dai suoi atti, ma per compiere il suo programma ha bisogno d'esser sicuro che la Camera gli dia il suo appoggio.*

Il logogrifo posto sì nettamente produsse quella confusione che tutti sanno, e per cui l'adunanza fu interrotta. Ripresasi l'adunanza il presidente della Camera dichiara, che dalle bozze stenografiche risultava, che *il presidente del consiglio ha dichiarato d'accettare l'ordine del giorno puro e semplice, purchè sia inteso come appoggio al suo programma.* Così l'ordine del giorno fu posto ai voti.

Ora, posti questi fatti, qual significato ha la votazione? Evidentemente nessuno. L'ordine del giorno puro e semplice senza commentarii lasciava le cose, quali sarebbero rimaste se le interpellanze non si fossero fatte. L'ordine del giorno col commentario del presidente del consiglio è un assurdo, che rende più fittizia la nuova maggioranza.

Il presidente del consiglio si affaticò un po' troppo a mettere per traverso il suo programma; la questione non versa sul programma.

Il programma da lui esposto alla Camera è lo stesso, che quello attuato dal conte Cavour, e seguitato dal barone Ricasoli: per una Camera sempre fedelissima al primo, e che per molti mesi sostenne vigorosamente il secondo programma, non poteva esser sorgente di discussione.

Noi non sappiamo, se al momento della votazione alcun deputato abbia avvertito all'ultima modificazione adottata dal presidente della Camera; non sappiamo, cioè, se siavi avvertita la differenza fra *l'appoggiare il ministero nell'attuazione del programma, e l'appoggio al programma.*

Abbiam ragione di credere, che nessuno badò a questa differenza; e ciò si spiega. I Parlamenti non votano programmi, ma approvano o disapprovano atti e leggi; non appoggiano programmi, bensì i ministeri; e trattandosi poi di un programma da tanti anni accettato, la votazione sarebbe stata anche ridicola.

Ma quanto al programma del commendatore Rattazzi, si potrebbe dire: il vostro programma è lo stesso che quello del conte Cavour e del barone Ricasoli; perchè dunque in tanti anni di vita parlamentare combatteste il primo e il secondo? Questa domanda facciamo non come un'accusa, ma per mostrare, che v'ha qualche cosa di più che le formole elastiche ed i principii generalissimi di un programma.

V'hanno tutte le interpretazioni e gradazioni a cui quelle formole si prestano, vi hanno le idee personali, v'ha il carattere, la mente, v'ha insomma tutto l'uomo, che può o non può eseguire un programma, che l'eseguisce bene o male, in un modo o nell'altro.

Ma se non è questione di programma, l'ordine del giorno puro e semplice col commentario dell'on. Rattazzi è un assurdo.

Dire, infatti: non voglio per ora un voto di fiducia, giudicatemi dagli atti, ma assicuratemi sin d'ora la maggioranza, dichiarate sin d'ora di sostenermi nell'attuazione del mio programma, ragionare così o è una impertinenza, o è una contraddizione. Non si può certamente chiedere ad uomini rispettabili la promessa d'approvare gli atti del ministero quante volte nella loro coscienza li credano confacenti al bene del paese: ciò non sarebbe nè da gentiluomo, nè parlamentare. Ma se il presidente del consiglio non intese dir questo, e certamente non l'intese, qual significato resta all'ordine del giorno da lui commentato?

La buona attuazione d'un programma dipendendo dalla persona che deve attuarlo, la promessa d'appoggiare il ministero nell'attuazione del programma è un voto di fiducia; dire poi: non voglio per ora un voto di fiducia ma promettetemi di sostenermi, è la più solenne contraddizione.

Se il presidente del consiglio voleva un voto di fiducia, la questione dovea esser posta nettamente. *La Camera dichiara d'aver fiducia nel ministero.* Ecco come si evitano gli equivoci. Se il presidente del consiglio vuol esser giudicato dagli atti, non dovea commentare l'ordine del giorno puro e semplice.

Ma che cosa ha ottenuto facendo votare un logogrifo? A parer nostro nulla, se non altro che una parte della Camera è stata tratta in errore. L'approvazione degli atti conformi al programma, come veniva inteso dal conte Cavour, l'on. Rattazzi l'avrebbe e col voto del 17 marzo, e senza. La questione di fiducia con tutto quel che importa la fiducia, resta precisamente qual' era prima. Soltanto confondendo le cose si è dato un voto di fiducia fittizio da una maggioranza fittizia. Basta analizzare le liste dei votanti per persuadersene. Tutta la sinistra approvò l'ordine del giorno, ma per mezzo dell'on. Crispi dichiarava che lasciava non pregiudicata la questione ministeriale, cioè non intendeva dar voto di fiducia. Allora gran parte dei *sì* furon dati da deputati notoriamente contrarii al presente ministero. Perchè costoro approvarono? Approvarono, perchè non credevano dare nè intesero dare un voto di fiducia; essi non s'avvidero, che se quello non era un voto di fiducia, restava un voto senza significato.

IL PREFETTO DI PERUGIA.

Dall' onorevole deputato Berardi riceviamo la seguente lettera:

Torino, 20 marzo.

Signor Direttore,

L'atto, che io non voglio qualificare, onde il ministero ha creduto di dispensare il marchese Gualterio, quant' altri mai benemerito della dinastia e dell'Italia, dalla carica di prefetto dell'Umbria, mi aveva indotto a muovere una formale interpellanza alla Camera per domandare al presidente del Consiglio i motivi che hanno provocato un atto sì grave. Io riputava necessario che le popolazioni della mia provincia, giustamente costernate ed indignate, avessero almeno conosciuto per quali cagioni esse erano state private in modo così strano di quel personaggio, che con zelo ed amore singolare erasi tutto dedicato alla loro prosperità, ed aveva con tanta saggezza saputo trar partito dalla educazione e dall' indole mite e temperante degli abitanti per formarla, direi quasi, il modello delle provincie del regno.

L'unita lettera, che mi dirige il marchese Gualterio, le indicherà, signor Direttore, quali siano i motivi che mi hanno distolto dal muovere la interpellanza.

Io, senza neppure aspettare di esservi autorizzato dallo scrivente, mi credo in dovere di farli conoscere al pubblico mediante la stampa della lettera anzidetta, che la prego voler inserire nelle colonne del suo giornale; lasciando del resto al giudizio della pubblica opinione il decidere se un uomo, che nutre sì alti e nobili sentimenti, abbia potuto meritare dal governo di essere per tal modo rimunerato degli eminenti e perseveranti servizi da lui resi alla patria.

TIBERIO BERARDI, *Deputato.*

Perugia, 16 marzo 1862.

Carissimo Amico,

Ti ringrazio delle prove di amicizia che mi hai date nelle lettere che mi furono comunicate. Un dispiacere solo io ho: ed è quello di vedere aumentate le scissure in mezzo a questa povera Italia, che ha bisogno di concordia. La mia domanda era in corso, e quello che contiene aggrava di molto questo fatto. — Trattenuto dai desiderii del paese, convinto d'altronde che le massime fondamentali monarchiche non pericolavano, e vedendo alcuni amici nel ministero, stimai miglior partito di sospendere ogni determinazione, e scrissi a Persano. Questi rispose: « La politica del governo è la tua, tu godi la stima che meriti del tuo capo diretto. Io non mi moverei e continuerei come prima. » Questo consiglio di un ministro, queste assicurazioni di un amico mi fecero sospendere una risoluzione, finchè si potesse veder chiaro nelle lotte dei partiti, nella formazione di una maggioranza, nell'indirizzo quindi che ne emergerebbe *di fatto* alla cosa pubblica. Non appena però seppi dei discorsi di Pepoli, emisi il 11 la mia rinuncia motivata e nei termini più calmi. — Questo dico a te, perchè tu conosca lo stato delle cose.

So che tu avevi in animo di fare una interpellanza. Non la fare, mio caro. Non gettiamo una face di discordia di più. Di questo prego te e gli amici, ai quali potrai comunicare la presente. — Spero che anche qui si manterrà la calma, non si scuoterà la fiducia. Questo ho raccomandato a tutti e questo vado a predicare coll' esempio. Ho dubitato sul partito da prendere per la scelta del mio domicilio. I miei interessi abbandonati del tutto da 18 mesi, e dopo 12 anni di esilio mi chiamerebbero in patria. Ma io non resterò nell' Umbria, perchè la mia presenza potrebbe essere, anche, mio malgrado, bandiera di malcontenti, ed io nol sarò mai, qualunque sieno i ministri nei quali ponga la sua fiducia il Re. Non mi resta che la scelta fra Torino e Cortona. A Torino il mio voto in Senato prenderebbe l'apparenza di una personalità; la mia presenza in mezzo a tanti amici, che per tanti anni contribuirono con me a portare alta la bandiera che trionfò, sarebbe nuovo genere di dissidii. — Ciò non feci e non farò mai. Vado quindi in campagna a Cortona. Tutte le volte che la causa comune, che il servizio del Re e della patria esigeranno da me nuovi sacrifici ed anche la vita, io non mancherò mai a me stesso ed al debito che mi corre.

Sono certo che ogni uomo onesto e sincero amante del paese converrà che questa linea di condotta è la sola consona ai dettami dell'onesto e del vero patriottismo. L' Umbria sa che fu sempre in cima ai miei pensieri, e che resta nel mezzo del mio cuore. — Io feci quanto potei per lei; sta a voi deputati fare il resto e compiere l'opera. Senza distinzione di uomini, *purchè onesti*, se dal presente caos potrà uscire una maggioranza che si stringa attorno alla bandiera legataci dal conte di Cavour, io applaudirò al fatto come cittadino e come storico che non ha bruciata la sua penna. Addio.

Tuo affezionatissimo

GUALTERIO.

Si scrive da Perugia 17 marzo alla *Nazione* di Firenze:

Il tire sur ses grenadiers, direbbero i nostri alleati d'oltre Alpe, vedendo come il nuovo ministero tratta i più operosi amici della causa italiana e i più devoti alla Casa di Savoia. Il marchese Gualterio, per usare l' espressione della *Monarchia nazionale*, è stato dispensato! — Come! non aveva egli dato la sua dimissione? Così avevano annunziato i pubblici fogli e così è stato veramente; ma è duopo che io vi spieghi come è andata la faccenda.

Appena si seppe la caduta del gabinetto Ricasoli, il nostro prefetto disponevasi a dare la sua dimissione. Senonchè, varii suoi amici, fra i quali una persona autorevole residente in Torino, lo consigliavano di restare al posto per non crescere imbarazzi al governo. Ed egli, pronto sempre a sacrificare il suo al pubblico vantaggio, sospese l' atto che erasi già imposto di emettere immediatamente. Intanto al benemerito cittadino fu fatto presentire il colpo che gli si apparecchiava nelle regioni governative. Questo bastò a persuaderlo che egli non poteva fare a fidanza coi successori del Ricasoli, e che era duopo inviar subito la dimissione. Infatti questo atto, corredato di ragioni esposte nella forma più cortese e moderata, fu steso e spedito a Torino il dì 11. Mentre trovavasi ancora per via, giunge qua un altro numero della *Monarchia Nazionale* in cui si leggeva una bugiarda e stupida corrispondenza portante la data di Perugia.

Le accuse che essa versava sull' onorato capo del Gualterio erano talmente assurde che si confutavano da se stesse. Quindi nessuno se ne afflisse; ma ciò che turbò il paese si fu una nota appiccatavi a guisa di correzione, ove era detto: *Il Gualterio non rassegnò la carica, ma venne dispensato*! Il colpo dunque era partito, e il Gualterio si disponeva a riceverlo colla serenità dell'uomo che non ha nulla a rimproverarsi. Il dì 10 giunge finalmente il dispaccio ministeriale, e tutto il paese ne parla con indignazione. Cittadini di tutti gli ordini si affrettano o a portargli, in segno di condoglianza, il biglietto, o a significargli verbalmente il dispiacere comune. Il sindaco di quella giunta, il cui indirizzo di congratulazione ha tanto pomposamente pubblicato il Pepoli, il sindaco, io dico, ha dato subito la sua dimissione. Parlavasi ancora di una pubblica e imponente dimostrazione che sarebbesi fatta per dare un *addio* all' uomo a cui l' Umbria nostra deve moltissimo; ma com' egli lo seppe, pregò gli amici che ne dissuadessero i promotori. Tuttavia stamane le sale della prefettura erano piene di persone che vi si erano recate per stringergli la mano e attestargli di nuovo il loro rincrescimento.

La *Monarchia* vuol daddovero provarci che è un giornale serio. Essa ci risponde, parlandoci di dolore che ci strugge, di compassione che le muoviamo e di altre simili corbellerie da ragazzi.

Su via, sia un po' più giudiziosa ed esamini e discuta con pacatezza. Faccia come noi, che confutiamo gli avversari; ma senza passione, perchè gli avversari non sono nemici, e non avremmo alcuna ragione di esser loro nemici.

Il voto del 17 fu interpretato in generale come da noi? Quest' è il quesito che presentiamo alla *Monarchia*.

Ma è un quesito già risolto: basta leggere i giornali per persuadersene.

Al *Corriere Mercantile* scrivono da Torino, 18 marzo:

Col voto d'ieri non fu in sostanza rotto quel cerchio entro il quale si muovono fatalmente da un certo tempo e Camera e Ministero. L'equivoco continua la maggioranza non è che un'accozzaglia senza principio di coesione, e la fiducia al nuovo gabinetto non è che un appoggio assoluto per gli uni, ma condizionato per gli altri e d'indole assolutamente precaria. Le relazioni reciproche fra Ministero e Camera rimasero all'incirca come erano sotto il barone Ricasoli, con questa differenza in peggio che la vecchia maggioranza era formata di elementi omogenei, mentre la nuova si compone di elementi disparatissimi, e con questa differenza in meglio, che il nuovo presidente del consiglio ha più arte e più capacità dell'altro nel trarre parti o e nel cavare tutto quello che può da codesta massa disgregata.

Ma in sostanza, come vi diceva, le condizioni sono sostanzialmente le medesime. Riserva e diffidenza reciproca del Ministero verso la Camera e di questa verso quello. Quindi a un dipresso la riproduzione degli stessi episodii parlamentari.

Dunque le cose rimangono come prima.

Senonchè potrebbero rimaner tali, senza che il nostro conto de'voti sia esatto.

Ma è non solo esatto, bensì esattissimo.

La *Monarchia* ignora che molti de'quaranta dell'opposizione che votarono pel *sì*, ben lungi dall'essere *i più sicuri pel ministero*, come essa assevera, si recarono nella sera stessa all'adunanza del loro partito, per dichiarare che non hanno mutato avviso e che sono contrari al ministero non meno di prima.

Dunque avevamo ragione noi. Quanto alla sinistra, ci basti riferire la seguente lettera dell'onorevole Crispi al marchese Gustavo di Cavour, presidente delle riunioni del partito ministeriale. Noi la togliamo dal *Diritto*:

Onorevole sig. Marchese.

Ho ricevuto due volte l'invito della S. V. d'intervenire alle riunioni dei nostri colleghi tenute sotto la di Lei presidenza.

La dichiarazione da me fatta alla Camera, in conseguenza della discussione provocata dalle interpellanze Gallenga, spiega abbastanza il mio voto del 17 corrente. Io appartengo alla sinistra parlamentare, e non ho nulla a fare, in privati convegni politici, con uomini che sono stati e continuano ad essere gli avversari delle mie opinioni.

Colgo questa occasione per dirmi,

19 marzo (mercoledì)

Devotissimo servo
F. Crispi.

Vede la *Monarchia* adunque che noi non avevamo torto e non ci siamo sbagliati nei nostri calcoli.

Che poi per l'avvenire la proporzione delle forze de'varii partiti si possa modificare, che i partiti anzi si riordinino, è possibile e sperabile; ma perchè il ministero acquisti una maggioranza occorre che si comporti in guisa di formarla, che esso si modifichi, si trasformi, si ricomponga, che lasci i programmi da parte, per seguir una via decisa, per abbracciar una politica che ci tolga dall'incertezza.

Noi lo desideriamo di cuore, perchè il bene del paese mettiamo sopra ogni altra considerazione.

La *Monarchia* cerca pure di scusarsi di ciò che ha detto dei deputati napolitani che hanno votato pel *no*. Ma si potevano interpretar in altra guisa le sue parole?

Siamo lieti che essa respinga l'interpretazione che ne abbiamo data: avremmo però preferito che non ci avesse pòrta occasione. Il rispetto di tutte le opinioni è per noi la miglior tutela della libertà.

UN AUTO-DA-FÈ

Nella seduta del 14 della Camera dei deputati spagnuola, il signor Figuerola ha annunziato di voler interpellare il ministro di grazia e giustizia intorno all'ordine dato di abbruciare le opere di Voltaire che stavano raccolte nella dogana di Alicante.

Parrà incredibile un simile atto d'intolleranza in pieno secolo decimonono, ma ciò che desta maggior meraviglia si è, che il ministro non ne abbia immediatamente respinto ogni risponsabilità e si sia contentato di dire che, a tempo opportuno, risponderà all'interpellanza.

Veramente, la Spagna è sempre il paese classico dei roghi e dell'inquisizione!

TOLLERANZA NELLE OPINIONI.

Il *Diritto*, organo del partito della sinistra, che ha votato con chi è stato ed è ancora suo avversario politico, non sa perdonare al generale Sirtori di essersi dichiarato oppositore deciso del gabinetto.

Noi non sappiamo quali siano state le ragioni che indussero l'on. deputato Sirtori a votare in un senso piuttosto che in un altro, e non abbiamo incarico di difenderlo dagli attacchi furiosi del *Diritto*. Ma questi attacchi sollevano una questione di principii sulla quale ci è impossibile rimaner silenziosi.

Innanzi tutto non crediamo che alcuno segga alla Camera per difendere specialmente questo o quell'altro interesse e la pretensione che il generale Sirtori dovesse votare favorevolmente perchè il presidente del Consiglio aveva poc'anzi lasciata correre qualche lusinga in pro del corpo de' volontari, è così fuor di luogo che non crediamo meriti la pena di essere combattuta. Fra le altre cose, in una quistione ministeriale sono numerose e complesse le considerazioni imposte alla mente d'un deputato, e poi, se anche si volesse fare del generale Sirtori, non il rappresentante della nazione, ma il semplice procuratore de' volontari, si deve lasciargli ugualmente la libertà di decidere sul valore e sull'attendibilità di quelle promesse e di accostarsi perciò al partito che stimasse meglio.

Ma il *Diritto* parla di coscienza *privata* e di coscienza *pubblica*, e vorrebbe, a quanto pare, che un deputato obbedisse più a questa che a quella, od almeno si sforzasse di metterle d'accordo nel momento che si decide a votare.

O questa distinzione non significa nulla, perchè la coscienza *pubblica* ha sempre bisogno di essere interpretata dalla coscienza *privata*, o dovrebbe condurre ad un paradosso in politica. Se fosse infatti permesso di accertare, fuorchè per individuali giudizi, la *pubblica* coscienza e se fosse necessario di conformarsi ad essa, dove sarebbe la libertà del voto che è anima e vita del sistema costituzionale?

La *pubblica* coscienza sarebbe essenzialmente *una* ed i voti quindi dovrebbero essere unanimi.

Ma il giornale della sinistra va ancora più in là, ed annunzia che il generale Sirtori abbia dato le sue dimissioni aggiungendo che « l'indegnazione contro di lui necessariamente « sorta dopo il suo voto del giorno 17 deve « aver resa indeclinabile la necessità di questo atto. »

Confessiamo la nostra sorpresa di trovare questo atto di esorbitante pressione esercitata da un giornale che si vanta sostenitore delle teorie liberali. Vogliamo sperare che il generale Sirtori saprà resistervi e rivendicare la dignità di rappresentante della nazione che in lui sarebbe offesa, e d'altra parte speriamo pure che il *Diritto* stesso pensando meglio si avvedrà, che seguendo la teoria stranamente da esso inventata a proposito di questo fatto, nuocerebbe alla riputazione di liberalismo che tanto gli preme, e giustificherebbe le accuse di chi diffida di coloro i quali vanno gridando ogni giorno *libertà libertà*, e par che la vogliano, purchè però ad essi soli e non agli avversarii venga fatto di goderne.

AFFARI D'ITALIA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORD

Tornata del 17 marzo.

Lord *Normanby* apre la seduta con una lunga filippica contro il governo italiano. A cominciare dalle dilapidazioni che egli dice *essere* state commesse a Modena dal cav. Farini, egli enumera tutte le colpe della rivoluzione italiana; l'uccisione di Anviti, i processi fatti all'*Armonia* ed al *Campanile*, giornali de'quali fa il panegirico, i fatti del brigantaggio, il proclama del colonnello Fantoni, mille altre storie inventate dai giornali clericali e legittimisti, la punizione data ad un giornalista borbonico maltese da due ufficiali del *Mosambano*, le querele fatte da deputati napolitani al Parlamento italiano, e termina coll'invitare il governo a comunicare alla Camera tutti i documenti che fossero nelle sue mani. Dice che il re Francesco regna ancora sul cuore de' suoi sudditi, e che applicato lealmente il principio del non intervento, non dispera di vederlo un giorno ristabilito sul trono dei suoi padri.

Lord *Russell* comincia dal far notare l'alleanza scritta tra il marchese di Normanby ed i capi del partito *tory*. Il conte di Derby, egli dice, portò in campo in altra tornata questo argomento, in qualità di procuratore del nobile marchese.

Rifà tutta la storia del proclama Fantoni, giustificando i rappresentanti del governo della regina in Italia, i quali, non conoscendolo, non ne avevano dato notizia.

Dice che il governo inglese non può occuparsi dei processi che si fanno ai giornali in Italia, processi fatti dalle autorità giudiziarie, osservando le prescrizioni della legge. Può darsi, egli continua, che a Napoli siano stati soppressi arbitrariamente alcuni giornali, ma è un fatto, che se ne vedono sorgere di nuovi ogni giorno. Ed a questo proposito nota la differenza tra le condizioni della stampa in Italia ai nostri giorni e quelle di altri tempi. Tutti i partiti approfittano indistintamente della libertà accordata alla stampa.

Nega, che nell'Italia meridionale vi sia guerra civile; vi sono briganti i quali uccidono e saccheggiano.

« Tutti sanno che il governo di Napoli era tanto « cattivo — quantunque il nobile marchese pro- « fessi per esso una sì grande venerazione, (*ilarità*) « che il brigantaggio durò sempre in quei paesi; « l'amministrazione della giustizia era tanto im- « perfetta che i rei corrompendo i magistrati sfug- « givano al meritato castigo, e che il paese tutto « era siffattamente demoralizzato da riescire difficile « ad un nuovo governo di ristabilire l'ordine du- « rante la presente generazione. »

In prova di questa asserzione legge una lettera del sig. Bonham, agente inglese a Napoli in data del 17 marzo (?) nella quale si riferisce un discorso fatto dal generale Lamarmora, e coglie l'occasione a fare uno splendido elogio della lealtà e della umanità del generale.

Spiega gli eccessi che possono essere stati commessi, attribuendoli all'ardore delle passioni in quei paesi meridionali.

« Il nobile marchese rimpiange le istituzioni di- « strutte negli ultimi tre anni, rimpiange quei « giorni ne' quali non esisteva libertà di religione, « ne' quali la stampa era oppressa, non vi era go- « verno costituzionale ed il paese non aveva rap- « presentanti (*denegazioni dai banchi dei conserva- « tori*). » Ma nessuno potrebbe credere un solo istante che, ristabilite le dinastie detronizzate, le istituzioni liberali sarebbero conservate. Ricorda la risposta data da Ferdinando II ai diplomatici che lo consigliavano ad accordare riforme e dice di essere convinto che Francesco II seguirà con filiale pietà l'esempio del padre.

Dice che il nuovo governo può aver delle colpe, ma che raffrontandolo ai governi caduti, si trova da una parte la libertà, dall'altro la tirannia e l'intolleranza. In conseguenza egli era di avviso affatto opposto a quello del nobile marchese e faceva voti perchè i governi caduti non avessero a risorgere.

Il conte di *Malmesbury* sorge a difendere il partito conservatore dalla accusa che gli vien data di essere ostile alla libertà italiana. Quando quel partito era alla testa degli affari, tutti i suoi sforzi furono costantemente diretti a riordinare le cose d'Italia, paese del quale deploravano sinceramente le sventure. Per verità la politica sostenuta dal precedente gabinetto era diversa da quella più tardi seguita; ma, ancora dopo i fatti avvenuti, egli stimava che quella politica meritasse elogi.

Quando gli sforzi di quel ministero non fossero stati vani, le cose di Napoli non sarebbero avvenute, si sarebbe risparmiato il sangue di 100,000 soldati e coll'aiuto della diplomazia le forme costituzionali sarebbero estese ormai a tutta l'Italia. All'Austria la colpa di tutte queste sventure; all'Austria che il ministero Derby voleva mantenere in possesso di quei territori che le erano stati assicurati dai trattati.

Respinge l'accusa datagli di nutrire un sentimento di parzialità verso l'Austria, dicendo che gli era toccato di meritarsi rimprover i sia dall'Austria, sia dall' Italia, prova questa della sua imparzialità.

Deplora la poca moderazione dei nobili avversarii nel giudicare gli atti dei conservatori; confessa che al governo della regina non si può dar biasimo per gli eccessi commessi in Italia; ma sostiene che la protezione da esso accordata al governo di Torino gli dà il diritto di porgere consigli.

Dice che una volta nessuno, ad eccezione di pochi pedanti, pensava all'unità d'Italia. Sostiene potersi formare in Italia due regni, ma non mai un regno solo, essendo i piemontesi più odiati a Napoli di quanto nol fossero gli austriaci in Piemonte. Come gli antichi abitanti della Britannia, i napolitani hanno per insegna: *Potius mori quam foedari*.

Termina parlando del cattivo stato delle prigioni di Napoli, della lentezza dei processi, della prolungata prigionia del conte di Christen.

Lord *Wodehouse* risponde che il ministero presente e quello precedente avevano nella loro politica verso l'Italia un elemento comune, vale a dire il principio del non intervento, ma che il ministero Palmerston non si era limitato a questo ed aveva accordato un appoggio morale agli italiani. Egli ammetteva la imparzialità del nobile lord ed era eziandio disposto ad ammettere che gli argomenti de'quali si era occupata la Camera, riguardavano la nazione italiana ben più che l' Inghilterra. Ma la colpa era tutta del marchese di Normanby, che non si occupa d'altro se non che di raccogliere notizie ne' giornali e poi viene a parlarne alla Camera.

Si dice persuaso che il nobile preopinante non sia ostile alle libere istituzioni in Italia, non ostante la distinzione da lui fatta tra l' unità e la confederazione. Del resto i documenti ufficiali dimostrano, che il governo della regina lasciò andare le cose per la loro via, accettando soltanto i fatti compiuti. Non intendeva difendere in questo momento l' unità d' Italia; ma non poteva tacere che al nome di Roma si legano tali memorie storiche da esser naturale che gli italiani vogliano avere quella città a capitale del nuovo regno.

Sulla domanda di lord *Normanby*, lord *Russell* promette di comunicare alla Camera i documenti che sono nelle mani del governo.

Scrivono da Parigi, 16 marzo, all'*Indépendance Belge*:

Si continua a parlare d'una prossima soluzione della questione romana. Sventuratamente è probabile che in queste dicerie nulla vi *sia* di vero, tranne il bisogno della soluzione stessa, che si fa sentire ogni giorno più vivamente. Mi si assicura inoltre che la posizione del marchese di La Valette a Roma è difficilissima. Inviso alla popolazione, la quale malgrado la stima che il carattere personale del nostro ambasciatore dovrebbe inspirare, vede in lui un ostacolo al compimento dei suoi voti, e, d'altro canto, sospetto alla Santa Sede, il marchese di La Valette non sarebbe alieno dal chiedere un cambiamento di residenza, e credo di poter affermare che desidererebbe almeno un congedo.

INSURREZIONE DI GRECIA

Un dispaccio ufficiale giunto alla Legazione ellenica di Parigi, reca notizie della Grecia sino al 14.

Secondo questo dispaccio, tutti i *trinceramenti* degli insorti fuori di Nauplia sono stati presi dalle truppe reali. La città era completamente investita dalle parti di terra e di mare e la sua resa pareva imminente.

La corvetta a vapore l'*Amalia* era stata inviata con truppe a Sira per reprimere un moto insurrezionale provocato in quest'isola da alcuni marinai.

La notizia però dell'investimento e della prossima resa di Nauplia v'a accolta con grande diffidenza, giacchè si trova in contraddizione colle notizie pervenuteci nei giorni scorsi, che tutte constatavano i progressi dell'insurrezione.

Si legge nella *Patrie* del 19:

Ci viene riferito che il governo turco ha preso dei provvedimenti militari in vista delle eventualità che possono sorgere in conseguenza dei recenti avvenimenti della Grecia.

L'ammiraglio Osman bascià ha distaccato dalla squadra dell'Adriatico, da lui comandata, due navi da guerra a bordo delle quali vennero imbarcate truppe di fanteria: altri bastimenti sono partiti da Antivari pel golfo d'Arta, dove regna un fermento assai grande.

Una fregata ed un *trasporto* a vapore sono partiti da Costantinopoli per portare delle truppe destinate a rinforzare la guarnigione di Larissa, città, sul conto della quale si avevano delle inquietudini.

Il serdar Omer bascià ha organizzato a Giannina un corpo speciale, che si recherà, se le circostanze lo esigono, sui punti del confine minacciati.

La Porta, prendendo queste disposizioni militari, vuole impedire che la rivoluzione greca si estenda alle provincie della Bassa-Albania e della Macedonia che le appartengono.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 19:

La stampa democratica tedesca si scatena ognor più contro il nuovo presidente del consiglio dei ministri, principe di Hohenlohe, che considera come uno dei capi od almeno, come il precursore del partito feudale.

I deputati progressisti che hanno votato in favore della proposta Hagen sono stati accolti, al loro ritorno da Berlino, con pubbliche dimostrazioni ostili al ministero.

In seguito ad una conferenza tenuta recentemente, i membri del comitato direttivo di Coburgo, si sono sparsi nei vari stati della Germania dove i principii ed i progetti del *Nationalverein* ottengono maggior favore. È certo che il *Nationalverein* eserciterà una grande influenza sulle prossime elezioni.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Nazionale* di Napoli del 17 reca i seguenti particolari dei disordini avvenuti colà il 15 corrente, dei quali abbiamo già parlato nel nostro numero d'ieri:

Fu arrestato il guardaporta di un palazzo a S. Tommaso, ch'era stato veduto nel corso del giorno dare armi e munizioni, ed altre armi gli si trovarono in casa, ed una giberna da soldato pur fornita di cartuccia. E quell'arresto si deve ad un ufficiale del 4° battaglione della guardia nazionale. Verso le prime ore della sera alcuni così detti *camorristi*, ch'erano stati riconosciuti nel tafferuglio dell'università, ed il prete Cocozza, furono ancora presi e condotti alla questura. Il giudice Longo istruisce il processo. In casa del Cocozza furon trovati vari scritti sediziosi, fra cui una corrispondenza con un Michele Gentile di Gragnano. Gli arrestati in tutto sono otto, il detto prete Giuseppe Cocozza, Pasquale Marino, treccone, Luigi Principe, cantiniere, Gaetano Russo, carbonaio, Vincenzo Duso, facchino, Gasparo Sacco, tessitore, Pasquale Vecchione, segatore di legna, Gioacchino Scafa, stampatore d'immagini di Santi. Tutti costoro erano affiliati del celebre, fra noi per l'impudenza e la superstizione, D. Placido Backer. Una deputazione di studenti si presentò al prefetto di Napoli, da cui non fu ricevuta; il questore li udì e congedò con acconce parole, e degna di elogio fu pure la condotta del deputato Nicotera, che nell'assemblea dell'*Associazione degli studenti* consigliò loro calma e legalità.

Da questi fatti è chiaro qual sia l'agitazione che il clero si studia di mettere nel popolo, aizzandolo contro di noi. Quanto essi abbiano con loro il paese, si vede dal contegno che il popolo stesso serbò ne'fatti di avanti ieri. Ma non bisogna scherzare col fuoco, non bisogna aspettare che divampi, sul clero il governo dee vegliare assai più di quel che finora ha voluto fare. Vegliare non basta, bisogna agire e punire, nè le corti criminali bisogna che dormano, o che veglino per mostrar solo una indulgenza, una debolezza, o una paura di condannare che neutralizza ogni opera della polizia.

Lo stesso giornale aggiunge:

Vi è un risuscitamento di giornali borbonici. Spacciano le più sperticate bugie. Per esempio, dicono che parecchie città delle provincie meridionali sieno cadute nelle mani de' briganti, parlano di centinaia di fucilati, e fin di donne incinte uccise da soldati; parlano di compagnie disfatte e prigioniere. È incalcolabile il veleno che distillano negli animi degl'ignari. Ognuno di noi può facilmente ricordarsi che i moti dei reazionari vennero preceduti dalle menzogne di alcuni giornaletti notissimi e turpissimi. Ieri si leggeano cartelli lungo la via di Toledo a grosse lettere con queste parole « La « *Confederazione*, giornale compilato da un mazziniano, da un murattista, da un clericale, da un « reazionario, dell'Italia una!!! di carta. » Il cartello aveva il bollo della questura. Il popolo con

il suo naturale buon giudizio, strappò que'cartelli. Noi aspettiamo il giornale ed aspettiamo pure il provvedimento che prenderà la regia procura!

Ci scrivono da Teramo 17 marzo:

Solennemente fu celebrato in questa città, l'anniversario della nascita di S. M. Vittorio Emanuele, nostro amatissimo sovrano.

La giunta municipale, con suo manifesto del 12 volgente mese, annunziava ai cittadini aver stabilito festeggiare quel giorno con divertimenti popolari, illuminazione, fuochi d'artificio, ecc., perchè era giorno sacro « a colui che per divina grazia fu « dato a soccorrere ai mali di questi popoli. » Avvertiva però che la festa era differita al giorno 15 invece del 14, perchè essendo venerdì si volevano rispettare gli usi locali.

Il mattino del 14, la truppa del 41 qui stanziata ascoltò alla cattedrale la santa messa celebrata dal cappellano del reggimento, quindi sfilò in bella tenuta di parata innanzi al comandante dello stesso. Al domani per tempo la città fu tutta pavesata a festa, non vi essendo casa che non avesse una o più bandiere nazionali con lo stemma di Savoia nel mezzo.

La città fu nelle varie ore del giorno percorsa dalla banda militare e da quella della guardia nazionale, fra le acclamazioni del popolo plaudente al Re guerriero, all'eroe di Palestro e S. Martino. La sera furono bruciati i fuochi artificiali che riuscirono bellissimi e variati. L'illuminazione fu generale; tutte le case e gli stabilimenti pubblici brillavano di molti lumi. La caserma S. Domenico, residenza del 41 di fanteria, spiccava fra'primi, facendo bel contrasto alla stessa la vicina abitazione d'un povero artigiano, il quale aveva messo alla finestra l'unico lumicino che teneva in casa, ma che intanto addimostrava da quale spirito era animato e di che saranno capaci queste buone popolazioni appena siano educate, diversamente però da quello che desideravano i Borboni e compagni.

La società di beneficenza fece distribuire a cura del signor prefetto della provincia mille pani ai poveri, i quali avranno certamente benedetto chi era cagione di tal beneficio. Pose fine alla festa un gran ballo dato nella sala del municipio, dalla sempre benemerita società artigiana, la quale lasciando la politica ed il far leggi cui spetta, mostra intendere i tempi, adoprandosi colla piccola quota mensile che pagano i soci, a sovvenire i poveri artigiani che ne abbisognano.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 20 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del processo verbale che viene approvato. Si annunziano varii omaggi.

LAUZI dice che dietro concerti presi col ministro della guerra, bramerebbe di fare sabbato la sua interpellanza sull'occupazione del seminario di Pavia.

PETITTI (ministro) aderisce.

Il Senato decide che detta interpellanza abbia luogo sabbato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla tassa di bollo.

ARNULFI (relatore) dichiara che l'ufficio centrale ritira l'emendamento, che avea proposto al n. 21 dell'art. 25.

ALFIERI propone che al n. 16 dell'art. 25 si sopprimano le parole: *purchè in ognuno di questi atti scritti ed attestati si faccia risultare dell'uso cui sono destinati.*

ARNULFI (relatore) aderisce a nome dell'ufficio centrale.

La soppressione è approvata.

È quindi approvato l'intiero art. 25.

Sono pure approvati gli articoli seguenti sino al 31 inclusivamente.

Si approva l'art. 32 con un'aggiunta proposta dall'ufficio centrale per metterlo d'accordo colle disposizioni introdotte dal Senato nel progetto di legge sulla tassa di registro.

Si approvano senza discussione gli art. 33 e seguenti sino al 41.

S'impegna viva discussione tra il senatore DE-FORESTA e l'ufficio centrale interno ad un emendamento proposto all'art. 41 da quest'ultimo, col quale emendamento si prescrive che le visite ai registri dei negozianti ecc., si debbano fare coll'*intervento del giudice o del sindaco o di chi ne fa le veci.*

Dopo prova e controprova questo emendamento è respinto.

Sono approvati gli art. 41 e seguenti sino al 44 inclusivamente.

DUCHOQUET (commissario regio) propone l'aggiunta d'un articolo così concepito: « Gli atti che « si fanno nelle provincie meridionali dinanzi ai « giudici conciliatori sono parificati alle sentenze « nelle cause di competenza dei giudici di mandamento, delle quali è cenno nel n. 2 § 1 e n. 23 « § 2 della seguente legge. »

Quest'articolo è approvato.

È pure approvato l'art. 45, ultimo del progetto di legge.

La votazione per isquittinio segreto di questo progetto è rimandata a domani affinchè l'ufficio centrale abbia tempo di coordinare le aggiunte che gli vennero fatte.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni del governo.

MERINI e MAMELI combattono il progetto che viene difeso da DUCHOQUET (commissario regio) e DE FORESTA.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 MARZO

Presidenza MINGHETTI.

La tornata si apre alle 1.40 colla lettura del verbale della seduta di ieri, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

GADDA presenta la relazione sulla legge relativa all'ordinamento giudiziario in Lombardia e ne chiede l'urgenza.

Verrà posta all'ordine del giorno di sabato, dopo la nomina del presidente.

Il presidente comunica alla Camera il risultato della votazione per la nomina di due membri della commissione del bilancio, in sostituzione dei ministri Depretis e Pepoli.

Risultarono nominati gli on. Bastogi e Peruzzi.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente la privativa dei sali e tabacchi.

Si discutono i vari emendamenti che furono presentati ai diversi articoli.

Plutino, Berti-Pichat, Valerio, Castromediano e Meloni-Baille sviluppano i proprii, che presentarono all'art. 3 della legge, sulla coltivazione del tabacco.

PLUTINO, BERTI-PICHAT ed altri difendono la libera coltivazione, in luogo della privilegiata, come vorrebbe la legge.

DE CESARE (relatore) sostiene il privilegio.

Posti ai voti gli emendamenti, viene accettato quello dell'on. Berti-Pichat che è il seguente:

« La coltivazione del tabacco è libera, sotto l'obbligo ai privati di denunciare preventivamente il numero delle piante che intendono coltivare, e sotto condizione di cederle al governo al prezzo dal medesimo determinato prima della raccolta, ovvero destinarle col di lui assenso alla esportazione. »

MICHELINI svolge un suo emendamento all'articolo 13. circa alla vendita dei tabacchi, ammettendo il sistema del pubblico incanto.

MANNA (commissario regio) sostiene la legge che si riserva di stabilire il modo con apposito regolamento.

L'emendamento è respinto: come pure ne è rigettato altro del deputato Plutino, nel senso: « che le rivendite saranno concedute in seguito di proposta che farà il consiglio comunale del luogo dove sono stabilite, salvo i diritti acquisiti.

È accettato invece l'art. 13 del ministero, sopra proposta del deputato Sanguinetti, che venne anche accolto dalla commissione.

Si approva eziandio il seguente articolo di aggiunta del dep. Crispi:

« Art. 33. Le disposizioni di questa legge, relative alla privativa dei tabacchi, non saranno applicabili alle isole di Sicilia e di Capraia, finchè non sarà provveduto con legge speciale. »

Prima di passare allo squittinio segreto il dep. Sandonato ha la parola per una domanda al ministro delle finanze.

SANDONATO interpella il ministro sul dazio sopra la esportazione dell'olio nelle provincie meridionali ed espone tutti i reclami che su questo proposito vengono fatti dai negozianti in quel genere.

CASTELLANO si unisce alle domande dell'onor. Sandonato e raccomanda pur esso, che questo dazio venga a cessare.

SELLA (ministro delle finanze) risponde nutrire fiducia che quando la Camera avrà votato tutto il sistema finanziario già presentato, cesserà codesto dazio veramente assurdo.

Gli interpellanti si ritengono soddisfatti.

PRES. Vi sarebbe all'ordine del giorno la legge per l'acquisto della casa Albani ad uso del ministero della marina. La commissione propone la reiezione della legge; se il governo accetta le conclusioni, interrogherei la Camera senz'altro.

SELLA. Il governo accetta le conclusioni della commissione ed anzi prega la Camera ad adottarla all'unanimità, dacchè conoscerà facilmente le ragioni politiche che le consigliano.

Il proprietario della casa era disposto a recedere dal contratto, limitando a stipulare un'affittanza, ma dacchè, siamo venuti sull'argomento, il governo ha piacere che per ragioni politiche la legge sia respinta. (*Bene, bravo*)

PRES. Dunque metterò ai voti le conclusioni della commissione.

SPAVENTA. Non credo che si possano votarle oggi, se prima non vengano studiate dagli onorevoli deputati. (*Rumori: oh! oh! parecchi deputati domandano la parola*)

PRES. La Camera aveva tutto il tempo, per istudiarle, dacchè la relazione fu da molto tempo distribuita. (*Bravo*)

SPAVENTA chiede nuovamente la parola. (*Rumori*).

Voci. La chiusura.

Posta ai voti, la chiusura è adottata. Sono del pari adottate le conclusioni e rigettata la legge.

PEPOLI (ministro del commercio) presenta il decreto reale che autorizza il governo a ritirare la legge sull'istruzione speciale agricola.

Si passa alla votazione della prima legge, che sarà poi rinnovata domani, perchè si riscontrò non essere la Camera in numero.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Domani: legge sull'ordinamento delle guardie doganali.

NOTIZIE VARIE

Condanna dell'*Eco di Bologna*. Il *Monitore di Bologna* del 19 corrente reca i seguenti particolari del processo a cui fu sottoposto il gerente del giornale *L'Eco* che si stampa in questa città:

Nella seduta di ieri la Corte d'Assisie era chiamata a giudicare di più reati di stampa di cui era imputato il gerente dell'*Eco*, Luigi Ferdinando Peli. I numeri del giornale incriminati erano il 179 ed il 181 pubblicati nei giorni 10 e 12 dello scorso settembre, e 7 erano i titoli di accusa che contr'essi sostenea il pubblico ministero e cioè:

1. Di offesa contro il rispetto dovuto alle leggi commessa colla pubblicazione del N. 179 di un articolo intitolato: *Il Monitore e la Mendicità*, col quale biasimavansi espressamente la proibizione diretta e la repressione della questua sancite dalla legge.

2. D'altra distinta offesa contro il rispetto dovuto alle leggi ed alle istituzioni dello stato mediante un altro articolo col titolo *la Polonia e l'Italia*, ove colle parole del sig. Montalembert scagliavansi i più grossolani oltraggi contro la nazionalità italiana, il cui costituirsi dichiaravasi essere addivenuto *la vergogna ed il flagello del Mezzodì*;

3. Di avere con una corrispondenza da Torino pubblicata nello stesso N. 179 emesso un insieme di allegazioni e di concetti artificiosamente combinati onde eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro le istituzioni costituzionali.

4. Di avere nella stessa corrispondenza manifestato un voto per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale ora esistente in Italia.

5. Di provocazione all'odio fra le diverse condizioni sociali e fra le varie provincie del regno collo intero contesto di un articolo che col titolo *Una nuova prova di libertà* erasi pubblicato nel N. 181.

6. Di proposizioni atte ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro le istituzioni costituzionali, e

7. ed ultimo, di offesa contro le leggi vigenti emesse nello stesso articolo *Una nuova prova di libertà.*

Il dibattimento fu protratto dal mattino sino a tarda sera, ed ebbe termine colla condanna del Peli a 4 mesi di carcere ed a 3,000 lire di multa, proferita dalla Corte in seguito a *verdetto* dei signori giurati che dichiarava il Peli colpevole di ciascuno dei sette reati indicati nell'atto d'accusa.

Necrologia. L'arte musicale ha fatto una gravissima perdita. Il maestro Halévy, allievo del nostro Cherubini, ed uno dei compositori più illustri della scuola francese e del nostro tempo, è morto a Nizza, in seguito a lunga malattia, in età di 64 anni. Lascia un numero considerevole d'opere in musica, fra le quali la più riputata è la *Juive.*

Un illustre moribondo. Il principe di Windisgratz noto per la repressione della rivoluzione a Praga nel 1848, dove perdette la moglie colpita da una palla di fucile, è moribondo. *L'Osservatore Triestino* riferisce il bollettino medico sullo stato della salute di questo maresciallo austriaco e poi soggiunge le seguenti notizie che presentano il carattere dell'infermo sotto un aspetto alquanto singolare:

« S. A. S. ricevette nel corso della giornata d'ieri molti de' suoi amici, dai quali prese commiato. Sua Eccellenza il maresciallo conte Wratislaw fu da lui cordialmente abbracciato, ringraziandolo con profonda commozione dell'onore che gli procurerà il comando di lui nel suo funerale, e pregandolo istantemente di non porsi in tale occasione in uniforme di gala, ma di vestire un soprabito greve, onde non raffreddarsi. »

CRONACA TORINESE

Continuano nella R. Università le lezioni del prof. Chierici alle quali accorre un numeroso uditorio.

Nella prossima domenica il professore Chierici tratterà il seguente argomento:

« Del celibato secolare ed ecclesiastico. Relative « conseguenze fisiche e morali. »

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 19 fino alle 4 del 20 marzo.

Ronco Modesto, d'anni 13, di Vignale (Casale); Martina Lucia nata Lucio, id. 84, di Niella Belbo (Asti), Boniselli Marianna nata Rosso, id. 72, di Torino; Bovio Maria, id. 16, di Bellinzago (Novara); Audagnotti Teresa nata Torchio, id. 64, di Torino; Arbini Angela, id. 16, di Vercelli; Carignano Annunziata nata Canna, id. 63; di Gabbiano (Casale); Bellino Margherita nata Crivelli, id. 62, di Torino; Deorsola Maddalena, id. 35, di Cortazzone (Asti), serva; Livera Francesco, id. 50, di Nichellino (Torino), contadino; Rolfo Eleonora nata Ferrero, id. 44, di Fossano (Cuneo); Bertetti Maria, id. 60, di Volpiano (Torino); Trucchi Giovanna, id. 13, di Pinerolo; Lauretti Luigi, id. 21, di Palermo, soldato nel 2° regg. fanteria; Aprà Anna nata Cullino, id. 78, di Caselle (Torino), lavandaia; Gattinara Teresa nata Gabutti, id. 45, di Torino; Miglio Gaetano, id. 35, di Pianezza (Torino), contadino; più 11 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministero, come aveva promesso il presidente del consiglio, pensò subito dopo il voto del 17, a *completarsi*. Ma pare che nulla sia ancora deciso.

Si era detto che il cav. Farini entrasse nel gabinetto, e non è vero.

Il portafoglio degli affari esteri è stato offerto al marchese di Torrearsa: finora non ha accettato, ma non ha neppur rifiutato.

Qualora accettasse, corre voce che il cavaliere Cordova si ritirerebbe e sarebbe surrogato nel ministero di grazia e giustizia dal deputato Conforti.

Il marchese di Cavour, presidente delle riunioni del partito ministeriale, aveva invitato ad un'adunanza per questa sera, 20, i deputati che avevano votato pel *sì* nella tornata del 17.

La sinistra deliberò di non intervenire, ed anche i deputati dell'opposizione, ma che avevano votato pel *sì* se ne sono astenuti, non avendo mai inteso di separarsi con quel voto dal loro partito.

Il generale Garibaldi parte il 22 per Milano.

Leggesi nella *Stampa*:

Abbiamo per telegrafo la dolorosa notizia che il capitano Richard con 18 soldati dell'ottavo di linea siano stati massacrati presso Bovino dalla banda di Crocco.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 19:

Il soggiorno dell'imperatore d'Austria a Venezia sarà di breve durata. Lo scopo del suo viaggio è quello di ricondurre a Vienna l'imperatrice, che pare intieramente ristabilita in salute.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 18 marzo:

Il papa vietò a' predicatori allusioni politiche. Schlick è morto; Windischgrätz è nel massimo pericolo.

Leggiamo nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 16:

I progetti finanziari del sig. di Plener formano l'oggetto di una critica più o meno profonda per parte dei nostri giornali. Vivamente censurati dalla *Presse*, dal *Wanderer* e dal *Morgen-Post*, non hanno trovato un solo giornale che ne prendesse apertamente le difese. Quei giornali che loro sono meno sfavorevoli, come la *Gazzetta del Danubio*, il *Botschafter* e la *Gazzetta austriaca*, si limitano a racomandarli all'esame profondo ed imparziale del *Reichsrath.*

Si legge nello stesso foglio:

La congregazione del comitato d'Agram ha tenuto la sua prima seduta che è stata assai agitata. Da questo esordio si può arguire che gli spiriti in Croazia sono ben lungi dalla calma.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 *marzo.*

Il Corpo legislativo rigettò l'emendamento Brame. (1)

Nuova York 8. Corre voce che Sewart abbia spedito una nota di protesta contro il progetto di dare istituzioni monarchiche al Messico.

Il messaggio di Lincoln domanda al Congresso un aiuto pecuniario per l'emancipazione degli schiavi. Produsse grande sensazione.

Napoli, 19 *marzo.*

Oggi, onomastico di Garibaldi, la città era imbandierata; la popolazione con un contegno tranquillissimo, dignitoso, celebrò la festa; la sera ad onta della pioggia sul principio l'illuminazione riescì brillantissima, e il passeggio in via Toledo numeroso. Nessun grido.

(1) Il signor Brame proponeva un'inchiesta sui trattati di commercio della Francia colle potenze estere.

Parigi, 20 *marzo.*

(*Notizie di Borsa.*)

	marzo 19	marzo 20
Fondi francesi . . 3 0/0	69 65	69 85
id. id. . . 4 1/2 0/0	97 75	97 80
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 7/8	94 00
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	67 80	67 90
Prestito italiano 1861 5 0/0	67 45	67 55
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	765	768
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	352	355
Id. Id. Lomb.-Venete	543	545
Id. Id. Romane .	192	192
Id. Id. Austriache	506	507

Borsa animata, abbastanza ferma.

Vienna, 20. Borsa stazionaria.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

20 *marzo* 1862

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	Matt. .	67 75	67 65 31 mar.
Consol. 4/5 pag.	G. p. d. B.	— —	67 45 30 apr.
» »	Matt. .	— —	67 70 30 apr.
FONDI PRIVATI			
Ferr. di Pinerolo	G. p. d. B.	260 —	— —
» »	Matt. .	260 —	— —

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

PIANTE E FIORI

Presso **CESARE PORTIER**, via Santa Croce, presso la chiesa di Santa Pelagia, trovasi un grande assortimento d'alberi ed arbusti da **fiori**, da **frutta**, e da **ornamento** d'ogni genere, tanto in vasi che da piena terra, una svariata collezione di **Rosai, Dalie, Petunie, Garofani, Verbene**, ecc. ed una ricca collezione di semenza si di fiori che da ortaglie, a modicissimi prezzi. Si spedisce il catalogo a chi ne farà richiesta.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE (AIN)

(15 ore da Parigi — Treno diretto da Parigi a Ginevra per Macon) **fondato e diretto dal dott. P. VIDART. — Anno 13°.**

Cura in inverno — Bagni ferruginosi — Bagni terebentinati.

Dirigersi per ischiarimenti e prospetto al contabile dello Stabilimento, e per consulti medici al dott. P. Vidart a Divonne per Gex (Ain).

SEMENTE BACHI DA SETA

presso **CRAVESANA e FASELLA**, *portici della Fiera, n. 20 e 21*

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* se ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianca e rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, ecc.*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, l'Agenzia CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Ag. D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc., preparato a freddo da PLISSON, farm. di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Salute perfetta, senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte in suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e s confà agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Belluigi. *Bergamo*, Lorenzo Terni, farm. droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada del Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta, contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3316; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 1023; Leonardo Nana, contrada de'Mercanti d'oro, 3221; Gaetano Birachi, corso Vittorio Emanuele, 571; Andrea Falciolo, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Ronzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Aglio, droghiere. *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Prinotti Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina			
»	di lib.	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	.	fr. 10 50
»	di lib.	2	» 8 —	»	di lib.	2	» 18 —
»	di lib.	5	» 17 50	»	di lib.	5	» 38 —
»	di lib.	12	» 36 —	»	di lib.	10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agl'importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete la* Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, *munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

BAGNI DI PEGLI

Sotto questa denominazione, e non più tardi del venturo maggio 1862 verrà aperto nella spaziosa villa già dei marchesi Lomellini Tabarca, un grandioso stabilimento di bagni tanto d'acqua dolce che salata, posto sulla riva del mare, ed in quel ridente seno della riviera di Ponente ove sorge, in mezzo a tanta mitezza di clima e bellezza di ville e di giardini, l'ameno villaggio di Pegli.

Nulla fu trascurato per rendere grato e piacevole ai concorrenti quel soggiorno, nè vi mancheranno a ciò gabinetti di lettura, sale da bigliardo, da ballo, da concerti musicali, appartamenti per tutte le stagioni dell'anno, bagni tanto nello stabilimento che in mare, squisita cucina, servizio pronto e preciso, e spazioso giardino alle spalle dello stabilimento stesso, atto a porgere onesto passatempo e comodo passeggio ai bagnanti, e a temperare colle sue ombre le troppo calde ore dei giorni d'estate.

La brevità oltre a ciò del tragitto da Genova a Pegli (di minuti 8) per mezzo della ferrata, unita alla cura che si pose a soddisfare i desideri dei concorrenti, fanno giustamente sperare numeroso concorso.

Si rende noto poi che, quantunque l'intiero stabilimento non possa venire aperto che all'epoca suddetta, si potranno però fino dal vegnente mese di aprile offrire comodi appartamenti, elegantemente addobbati alle domande del pubblico.

Genova, il 12 marzo 1862.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare.

IL MIGLIORE DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB senza mercurio del Barone **LARREY**

primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.

Quando il **SANGUE** è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. -- Prezzo 40 franchi. -- Solo deposito a Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: TORINO, da Depanis e da Bonzani; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti; GENOVA, Lertora, Denegri; BRESCIA, Gregori; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL

GINTURE ADDOMINALI IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesse.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA

DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ecc.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchiti nervose*, ecc.) I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze, Pisa; Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. -- Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. -- Deposito a Parigi, farmacia Boni, Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. -- Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per le loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Veratti; *Milano* Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

DISTRUZIONE

degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

CAPSULE all' **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all' ingrosso presso **J. P. Laroze,** *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*.

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux e C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Ivrea*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honore, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone